

Chiesa e società

Matrimoni gay, dibattito sui diritti
Sepe: è solo un'iniziativa locale

Il cardinale: mancano leggi nazionali, se si vuole cambiare veramente si lotti per quelle
De Magistris: «Mi batto per l'articolo 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali»

La polemica

Gianni Lettieri

«L'amministrazione ha il dovere di occuparsi dei diritti di tutti i cittadini. È in questo modo che si tutela l'uguaglianza sancita dalla nostra costituzione. Purtroppo invece assistiamo ad un progressivo disinteresse sul tema, soprattutto per quel che riguarda le politiche sociali, pedagogiche, formative e di inserimento al lavoro: le case famiglia che ospitano minori chiudono perché il comune non paga i propri debiti; ad una larga fascia dei bambini della città è negato il servizio del doposcuola; i giovani sono costretti a lasciare la città per trovare lavoro».

Arcigay

«Come è possibile paragonare proprio nel giorno della festa della Repubblica, azioni che attuano la nostra Costituzione e riconoscono finalmente la dignità di molti cittadini e delle loro famiglie con la manutenzione stradale? È come se Sepe non riuscisse ad avere il peso delle cose ed a riconoscere che il gesto del sindaco non toglie nulla ed anzi aggiunge valore alla nostra comunità».

Calabrò (Ncd)

«Prima toccò all'istituzione del registro sul testamento biologico, poi all'anagrafe delle unioni civili, questa volta, il sindaco di Napoli de Magistris non poteva che promettere di trascrivere i matrimoni tra napoletani gay se contratti all'estero. Una delle tante esternazioni calibrate per ottenere qualche titolo di giornale, perché come accaduto per gli altri temi, sono destinati a restare allo stato di promesse non mantenute, in quanto privi di ogni fondamento giuridico in assenza di una legge nazionale».

Grimaldi (Pd)

«L'azione amministrativa di de Magistris è fallimentare, ma le polemiche sulle nozze gay sono strumentali. La rivoluzione arancione ha perso la presunta spinta propulsiva degli inizi o almeno l'illusione che aveva dato di «scassare la città» è completamente svanita. Questa è una maggioranza lontana dai cittadini e non ha risolto nessuno dei problemi di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI - Si sono incrociati in prefettura. Tanta serenità ma poco calore. L'occasione era quella della consegna a 49 cittadini napoletani delle onoreficenze della Repubblica per il 2 giugno. Giorno particolare anche per il cardinale Crescenzo Sepe visto che è il suo compleanno. La giornata era cominciata con la visita in Curia dei cento «Sancarlino», ragazzi del coro diretto da Stefania Rinaldi. Ad accompagnarli anche la soprintendente Rosanna Purchia. Una festa improvvisata con i giovanissimi che hanno cantato arie religiose e popolari. Presenti anche i tredici giovani studenti che hanno ottenuto borse di studio dalla Curia. Quindi voglia di polemizzare zero. Ma quando i cronisti presenti in prefettura hanno chiesto una battuta sulla storia dell'iscrizione nel registro di Napoli dei matrimoni gay celebrati all'estero, la risposta è stata spontanea: «Credo che a Napoli ci sarebbero provvedimenti più urgenti da adottare. Non ho niente contro i gay, li ho ricevuti diverse volte, ma mi sarei aspettato dal sindaco una notizia più concreta, magari che qualche buca delle strade fosse riparata. Comunque la cosa va approfondita». Immediato il ping pong. I giornalisti prendono la risposta e la riferiscono al sindaco de Magistris che ribatte: «È chiaro che ci sono provvedimenti molto più urgenti, ma un sindaco che vuole attuare la Costitu-

Il registro conteso

Il primo cittadino e Sepe si incrociano in prefettura per la consegna delle onoreficenze della Repubblica. Molta serenità tra i due ma nessun calore. Batti e ribatti a distanza sulle unioni gay. Il presule festeggia il compleanno senza polemiche

zione in una grande città di visione internazionale come Napoli non è che si distraiga da altre cose, facendo questo. Io seguo la nostra Costituzione che all'articolo 3 che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge a prescindere dal sesso». E ancora: «Leggiamolo con attenzione questo articolo 3 della Costituzione, non riempiamoci solo la bocca quando c'è la Festa della Repubblica. Il vero vincolo che regge le unioni è quello dell'amore». Dopo un'ora affida il suo pensiero anche a Facebook perché si diffonda: «Non c'è alcuna volontà di strumentalizzazione politica e nessuna distrazione dai grandi problemi di Napoli, semplicemente seguiamo sulla strada da sempre percorsa da questa amministrazione, che ha il dovere di occuparsi di tutti i suoi cittadini e di tutte le sue cittadine, senza discriminazione alcuna. Il tema dei matrimoni contratti all'estero fra persone dello stesso sesso, che vogliamo trascrivere nello stato civile, non è un tema secondario, perché riguarda la vita di tanti, si tratta del tema prioritario del riconoscimento del diritto a non essere discriminati, come riconosciuto dalla Costituzione, lo voglio ricordare oggi che celebriamo la nostra Repubblica che, dal lavoro ai diritti civili, deve ancora compiere molta strada per essere pienamente democratica, giusta, inclusiva». Nuovo ping pong, ma stavolta inutile. Il cardinale Sepe è l'immagine della serenità. Nessuna risposta. Più tardi arriva la nota dell'Arcigay che si chiede: come è possibile paragonare i diritti umani a delle buche? La replica dalla Curia non lascia dubbi: «Nessuno ha mai messo le due cose sullo stesso piano. Assolutamente. Era una considerazione rispetto solo all'annuncio fatto. Uno si attende che si annunci la soluzione di problemi pratici, come una buca riparata, e non iniziative su diritti civili che devono essere risolti in altri ambiti. Più grandi e non locali». La posizione del



Un'edizione del Gay Pride a Napoli



Il cardinale Sepe
Mi aspettavo un annuncio su cose più concrete, magari una buca riparata. Perché questi sono argomenti e cose che vanno oltre una città

Luigi De Magistris
È chiaro che ci sono provvedimenti molto più urgenti, ma un sindaco che vuole attuare la Costituzione non è che si distraiga, facendo questo



cardinale è chiara e il pensiero in merito più complesso, non si limita alle buche. «Sulla questione mancano leggi nazionali, non c'è una iniziativa di governo. Allora sarebbe più giusto avviare iniziative legislative, promuovere proposte che possano cambiare lo stato attuale dei diritti effettivamente goduti da determinate persone. Altrimenti si parla solo di iniziative locali che hanno altre valenze». Si potrebbe aggiungere «politiche». In pratica anche registrando i matrimoni all'estero di queste coppie, quali diritti in più hanno rispetto alla legge? Purtroppo la domanda ha una risposta sconfitta. Quando nel 2009 il cardinale Sepe incontrò in Curia la comunità gay, e fu il primo arcivescovo di Napoli a farlo, la preoccupazione era proprio di sottolineare la mancanza di diritti di persone considerate «diverse». Oggi la posizione è la stessa di quando nel 2011 il sindaco de Magistris varò il registro delle unioni civili. «Ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare. E chiaro, farò presente anche le mie preoccupazioni. Che sono quelle per la famiglia». Il pastore di una comunità importante e popolosa come quella napoletana non può lasciare indifesa la famiglia. Il matrimonio è un sacramento - potrebbe ripetere all'infinito il cardinale Sepe - che benedice l'unione fondata sull'amore tra un uomo e una donna. Che avranno figli e formeranno una famiglia. «L'amore di Dio non esclude nessuno», ma il matrimonio è un'altra cosa e sicuramente va oltre il «localismo». E ancora: «Non ho nulla contro nessuno - il pensiero di Sepe -. Rispetto tutti e i sentimenti di tutti. Ma secondo la nostra visione cattolica l'istituzionalizzazione di queste realtà non può essere accettata».

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Partenope non è la Croisette

In due pezzi lungo la promenade
Su Facebook si scatena la censura
«È un lungomare "vrenzolato"»

«Da lungomare liberato a lungomare vrenzolato». Il popolo di Facebook si è scatenato postando foto e commenti coloriti. Immagini di debordanti corpi in due pezzi, donne non proprio elegantissime che, approfittando del ponte del 2 giugno, incedono sulla promenade ormai sgombera dalle auto ma non dal cattivo gusto. Sul più popolare dei social c'è chi, come Lina Sigillo, si rivolge direttamente al sindaco: «Caro Giggino, ora il lungomare è diventato il regno dei cuozzi (uomini volgari, ndr) e delle vrenzole (donne volgari, ndr)... non erano meglio le auto?». Segue improprio.

Altre foto, altri agguati all'eleganza: una signora di mezz'età, sempre in due pezzi, distesa a prendere il sole sul marciapiedi a ridosso degli scogli. Un gruppetto di giovani e meno giovani che improvvisa una partitella sulla strada vietata alle auto, dopo aver realizzato le porte con il ritua-

le utilizzo di cestini per le cartacce e la raccolta vetro. Super Santos d'ordinanza, piedi scalzi, panze all'aria. Anarchici aneliti di libertà. Sempre su Fb spopola un video con commento un po' classista: «Lungomare di Scialoja?». Seguono immagini di scugnizzi a torso nudo che comprano gelati e bibite. Giostrine in plastica color rosa confetto che sembrano arrivare direttamente dagli anni '70. Ovunque una marea umana coloratissima e caotica, genuinamente grossier.

D'accordo, il lungomare di Napoli non è la Croisette. Ma il vedutismo tamarro tra Castel dell'Ovo e Mergellina reca con sé un innegabile pizzico di fascino. Scagli pure la prima pietra chi non ha mai ceduto alla tentazione di addentare un tarallo 'nzogna e pepe davanti al mare del Golfo.

(Roberto Russo)



Tamar style

Un gruppo di donne in due pezzi passeggia lungo via Partenope. Una signora distesa sul marciapiedi e una partitella improvvisata

